

Teatro elettronico delle voci

musiche di Luigi Ceccarelli

voci Sonia Bergamasco, Ermanna Montanari

spazio e luci Marco Martinelli

da testi di Giovanni Pascoli e Nevio Spadoni

Sonia Bergamasco

Quattro pezzi elettroacustici su poesie di Giovanni Pascoli

di Luigi Ceccarelli

Notte d'Inverno

La nebbia

L'uccellino del Freddo

Le rane

Ermanna Montanari

brani da

L'Isola di Alcina (concerto per corno e voce romagnola)

musica di Luigi Ceccarelli

testo di Nevio Spadoni

Preludio

Invettiva contro gli uomini

L'Amore di Alcina

Finale dell'Istupidimento

Sonia Bergamasco ed Ermanna Montanari, molto più che attrici, sono straordinarie vocaliste, capaci di trasformare la parola in musica come raramente capita di ascoltare. E' grazie a questo tipo di interpreti che la musica occidentale ha superato definitivamente l'idea del canto come l'espressione artistica della voce per eccellenza. Il linguaggio parlato è più ricco di suoni, e l'inflessione della parola può avere sfumature più ricche di una melodia cantata sulle sette note, o le dodici che dir si voglia.

Questa non è soltanto una considerazione soggettiva, ma una tendenza della musica contemporanea fin dal Pierrot Lunaire di Schoenberg all'inizio del '900, ed oggi la vocalità musicale si è finalmente liberata dal melodramma ottocentesco, per farsi oggetto sonoro ricco e cangiante, al pari delle sonorità della musica di oggi.

La mia collaborazione con Sonia Bergamasco ed Ermanna Montanari è incominciata in modi diversi. Con Ermanna attraverso gli spettacoli del Teatro delle Albe che coraggiosamente hanno accettato la fusione tra la mia musica materica e la loro ricerca sul linguaggio teatrale, e la voce di Ermanna è il punto di contatto tra questi due mondi apparentemente lontani. Con Sonia invece abbiamo trovato una strada attraverso fascinazioni letterarie comuni e l'attenzione maniacale che ambedue abbiamo per il lavoro sul suono.

Il concerto di questa sera è diviso in due parti, una per ogni interprete, e dimostra quanto due personalità così diverse possano trovare ognuna una propria via per arrivare ad un risultato di grande emozionalità. Sonia Bergamasco interpreta i testi di Giovanni Pascoli seguendo esattamente l'andamento della musica con una partitura che gli da tempi precisissimi. Ermanna Montanari interpreta gli aspri versi in dialetto romagnolo, che Nevio Spadoni ha scritto appositamente, dopo un lungo lavoro comune di prove e sperimentazioni.

L'idea che sottende i due lavori è quella che la costruzione di un'opera è la sintesi tra poesia e musica, dove ognuna delle singole componenti, pur mantenendo il valore insito nel proprio linguaggio, si integra nell'altra in completa sinergia.

Quattro pezzi elettroacustici su poesie di Giovanni Pascoli

Quattro poesie di Giovanni Pascoli diventano altrettanti affreschi sonori in cui il testo e la voce narrante sono la guida della struttura musicale, realizzata con suoni concreti rielaborati al computer.

La voce recitante di Sonia Bergamasco si immerge in un ambiente acustico immaginario che ricrea ed amplifica le suggestioni emozionali del testo, a volte partecipando alla tensione narrativa, a volte intrecciando un puro contrappunto ritmico. Costantemente in bilico tra sonorità elettroacustiche e suoni naturali, voce e suono formano una unità inscindibile che trasporta i testi pascoliani in un universo fuori dal tempo, dove ogni poesia è un microcosmo compiuto in sé.

I testi, che sono mantenuti nella loro originale integrità, pur avendo tutti una ambientazione invernale hanno un carattere molto diverso: "Notte d'inverno" è la storia di una spasmodica attesa, carica di travagli interiori, che gradualmente cresce fino a risolversi in una cocente disillusione. "La nebbia" è la contemplazione distaccata e senza emozioni, appena turbata da un momentaneo dubbio, di un paesaggio desolato e misterioso. "L'uccellino del freddo" è la descrizione di un mondo minimo e vibrante visto dagli occhi di piccolo scricciolo, "Le rane" fa parte della serie di poesie sul ritorno a San Mauro, paese natale del poeta, in cui Pascoli racconta un paesaggio agreste abitato da minimi suoni e cangianti colori.

L'Isola di Alcina

L'Isola di Alcina è un monologo liberamente ispirato all'Orlando Furioso dell'Ariosto. Storia d'incanti e di magie operati da Alcina, maga sdoppiata in due sorelle, travolte con esiti diversi dallo stesso amore per un forestiero giunto nel loro paese. L'isola diviene luogo della campagna romagnola, dove le due sorelle sono custodi di un canile in cui (forse) sono rinchiusi gli ex amanti trasformati in cani.

La struttura del testo, scritto in dialetto romagnolo, non è quella del racconto, ma si tratta piuttosto di un'alternanza di invettive, maledizioni, canto amoroso, che la protagonista rivolge alla sorella, impazzita fino a perdere l'uso della parola. Non una trama che si svolge dall'inizio alla fine secondo una sequenza narrativa, ma una serie di monologhi che delineano gradualmente lo stato interiore dei personaggi.

Questo tipo di struttura si adatta alla musica, mai basata su strutture predefinite e sullo sviluppo tematico e formale, ma anch'essa concepita come un susseguirsi di tensioni e distensioni emotive create unicamente dalla natura intrinseca degli oggetti sonori.

L'Isola di Alcina si divide in nove parti, ognuna delle quali presenta un diverso rapporto tra testo e musica, di cui stasera ne vengono presentate quattro: Un preludio, esclusivamente strumentale, che serve da introduzione con il suo clima intenso che caratterizza tutto lo spettacolo. Segue l'Invettiva contro gli uomini che ha un inizio dai toni scuri e allo stesso tempo lirici, con il corno sgranato e meditativo, ricco internamente di variazioni microtonali. Nell'Amore di Alcina la caustica maga/sorella si trasforma completamente, e in un'atmosfera di sdilinquinamento trasognato rivelerà che lo straniero, di nascosto dalla sorella, è stato suo amante, ed anche lei è stata da lui abbandonata. Nella parte conclusiva (Finale dell'istupidimento) Alcina urla la disperata impotenza del suo stato, con una drammatica e ossessiva ripetizione: "A m'so insmida". La parte musicale è un contrappunto infernale di tante linee ritmiche asincrone, ognuna costituita da una sola nota staccata, in una sovrapposizione di accelerati e rallentati che raggiunge il parossismo.

Luigi Ceccarelli